

*p. Menotti Bruni*

ATTILIO LAZZARI

**La Madonna Grande di Treviso**  
**e la nob. Famiglia dei Conti di Rovèro**

Brevi cenni storici - artistici  
per la solenne ricorrenza  
del 15° Centenario del Concilio d' Efeso



TREVISO  
SOCIETÀ ANONIMA LONGO & ZOPPELLI  
1931

\* a sinistra S. FOSCA

a destra S. GIROLAMO (cono dei Samaritani di S. Agostino  
alla Paucelis di S. R. Maggiore)

*“ Santa Maria, Madre di Dio, prega per  
noi, peccatori, adesso e nell' ora della  
nostra morte „*

## La Madonna Grande

In una delle nostre maggiori chiese, che racchiude decorosa Cappella, adorna di quadri su tela,\* all' esterno, ed altri, dipinti all' interno, sormontata da attico e cupola barocca, poggianti su dodici pilastri corinti, esiste l' Imagine di Maria più popolare della città e diocesi, la più antica, la più venerata e certo una delle più pregiate per valore artistico.

Si venera nel celebre Santuario di Santa Maria Maggiore (la « Madona Granda » nell' armonioso gergo trevisano) elevato a dignità di Basilica nel 12 luglio 1917.

L' Imagine (sovrapposta ad altra) avente ai lati due guerrieri in atto di venerazione, affrescata su di un rozzo muro, è dovuta al delicato pennello di Tommaso da Modena (1325-1379), un artista non nato adunque a Treviso, ma che qui visse a lungo e « sviluppò tutto il suo genio ». (1)

A lato dell' Imagine del da Modena, ve ne ha una terza, pur col Divino Infante, e ritenuta anteriore a quella, ma non visibile al pubblico, con la seguente scritta a caratteri gotici: « In gremio Matris Iacet Sapientia Patris ».

La Madonna del da Modena - esposta alla venerazione del pubblico devoto - siede in cattedra di architettura semi-gotica, sopra strato serico verdone. Venne solennemente coronata, con prezioso diadema, dal Rev. Capitolo, a' di 8 dicembre 1897.

Ha dolce il sembiante, indossa un manto bianco; tiene sulle ginocchia il Divino Figlio benedicente.



« A Treviso l' arte di Tommaso si sviluppa per propria genialità, acquista carattere personale, si matura, si fa complessa, giunge d' un balzo a vette non mai prima toccate, sicchè le creazioni di Tommaso ci appaiono di gran lunga superiori a tutte le altre della pittura italiana verso la metà del trecento.

.....

« La prima sua opera trevigiana è una Madonna e Santi nella Cappella Rinaldi in S. Francesco, colla data 1351 . . . . .

« Contemporanea a questa, l'altra Madonna, venerata come miracolosa in S. Maria Maggiore ». (2)

Il luogo già paludoso, dove sorse il Santuario (anticamente « Costa Pelta » - « Tolpada ») fu prosciugato col procedere del tempo. (3)

Da un' « Ara » romana pagana si ebbe un Capitello con una prima Imagine di Maria, vuolsi ancora dalla venuta a Treviso - secondo antichissima tradizione - di S. Prosdocimo, catechizzatore di varie città del Veneto, venuta però ancora incerta. (4)

Nel 780, Gevardo conte di Treviso, faceva erigere una chiesa ove sorgeva un Capitello dedicandola alla Madre di Dio, alla S. Croce ed a S. Fosca Martire, chiesa che affidò ai monaci Nonantolani. (5)

Morto il Conte, la di lui moglie Alberganda, legò tutti i suoi beni alla chiesa, distrutta, nell' 898, dagli Ungheri.

Quanto rimanesse atterrata la chiesa non si sa di certo.

## Pagine di storia dei Conti di Rovèro

Nel 1096, Lucrezia della Torre vedova del conte Giambattista di Rovèro, inferma da vari anni, fattasi portare davanti alla prodigiosa Imagine guariva istantemente. Nella notte precedente Maria S.S. le era apparsa in sogno dicendole che appunto tale guarigione sarebbe avvenuta se si fosse portata davanti alla sua Imagine. Aggiungeva che in memoria della grazia ottenuta facesse ampliare la chiesa intitolandola a « S. Maria Maggiore ».

La contessa della Torre riconoscente adempì il voto, e il Santuario, più tardi, (nel 1116) fu affidato di nuovo ai Nonantolani.

Riproduciamo la fotografia di un quadro settecentesco offertaci tempo addietro, quale affettuoso omaggio, dal compianto e sempre ricordato prof. Carlo Antoniutti, Direttore del nostro Civico Spedale, (6) che all' alto valore nella scienza medico-chirurgica disponeva ardente e sapiente il culto per i ricordi del passato della nostra Treviso.

« La prima sua opera trevigiana è una Madonna e Santi nella Cappella Rinaldi in S. Francesco, colla data 1351 . . . . .

« Contemporanea a questa, l'altra Madonna, venerata come miracolosa in S. Maria Maggiore ». (2)

Il luogo già paludoso, dove sorse il Santuario (anticamente « Costa Pelta » - « Tolpada ») fu prosciugato col procedere del tempo. (3)

Da un' « Ara » romana pagana si ebbe un Capitello con una prima Imagine di Maria, vuolsi ancora dalla venuta a Treviso - secondo antichissima tradizione - di S. Prodocimo, catechizzatore di varie città del Veneto, venuta però ancora incerta. (4)

Nel 780, Gevardo conte di Treviso, faceva erigere una chiesa ove sorgeva un Capitello dedicandola alla Madre di Dio, alla S. Croce ed a S. Fosca Martire, chiesa che affidò ai monaci Nonantolani. (5)

Morto il Conte, la di lui moglie Alberganda, legò tutti i suoi beni alla chiesa, distrutta, nell' 898, dagli Ungheri.

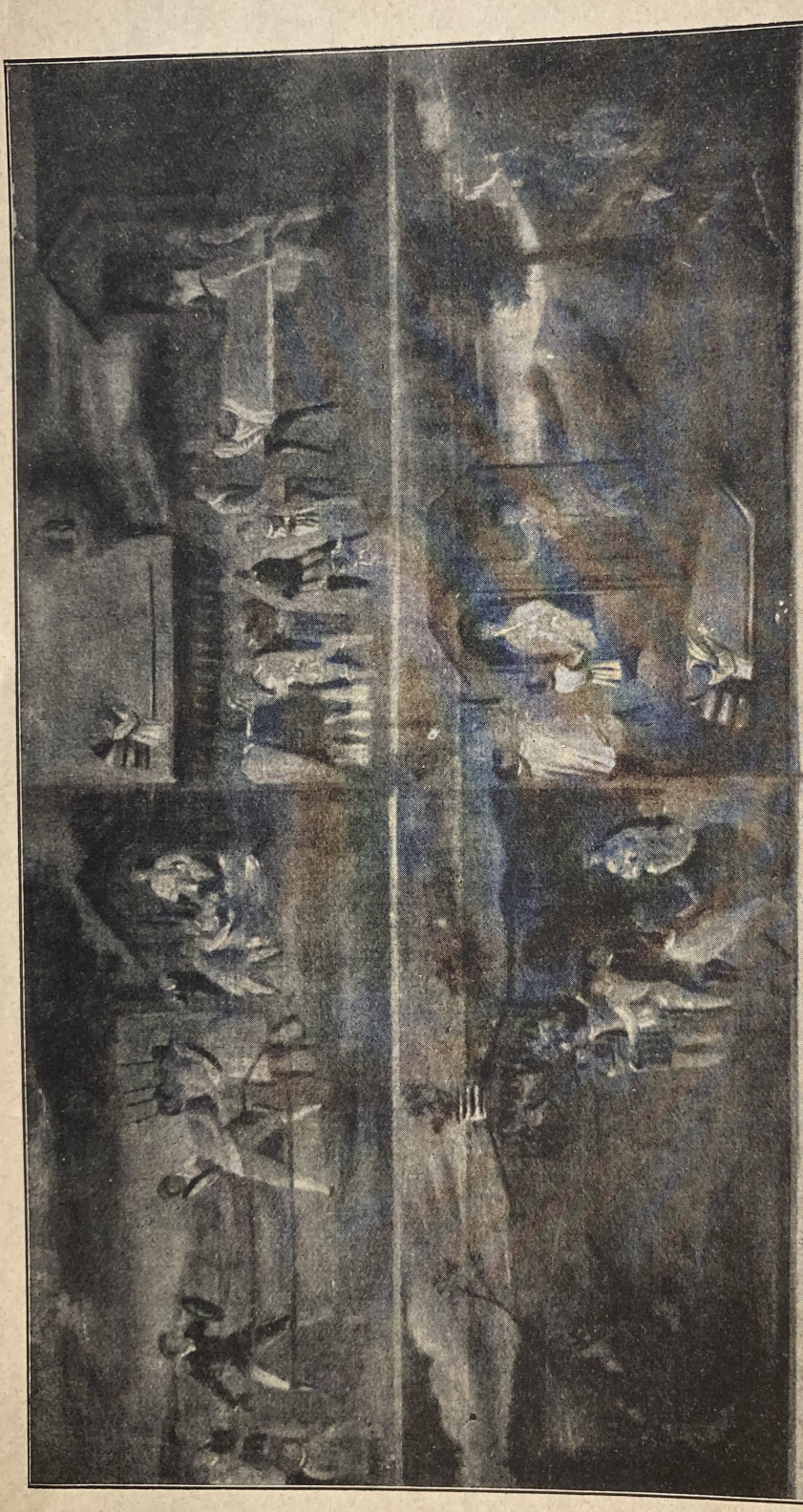
Quanto rimanesse atterrata la chiesa non si sa di certo.

## Pagine di storia dei Conti di Rovèro

Nel 1096, Lucrezia della Torre vedova del conte Giambattista di Rovèro, inferma da vari anni, fattasi portare davanti alla prodigiosa Imagine guariva istantemente. Nella notte precedente Maria S.S. le era apparsa in sogno dicendole che appunto tale guarigione sarebbe avvenuta se si fosse portata davanti alla sua Imagine. Aggiungeva che in memoria della grazia ottenuta facesse ampliare la chiesa intitolandola a « S. Maria Maggiore ».

La contessa della Torre riconoscente adempì il voto, e il Santuario, più tardi, (nel 1116) fu affidato di nuovo ai Nonantolani.

Riproduciamo la fotografia di un quadro settecentesco offertaci tempo addietro, quale affettuoso omaggio, dal compianto e sempre ricordato prof. Carlo Antoniutti, Direttore del nostro Civico Spedale, (6) che all' alto valore nella scienza medico-chirurgica disponeva ardente e sapiente il culto per i ricordi del passato della nostra Treviso.



**ORIGINE & PRINCIPJA MIRACOLO DI QUESTA FAMOSA IMAGINE IN TREVISO**  
 Appena che l'Imperatore Costantino, dopo aver vinto il Re Persiano, si era fatto Cristiano, e aveva edificato la Chiesa di S. Pietro in Vaticano, si accorse che in Italia non si era ancora convertito, e che molti di quelli che erano stati pagani, non avevano ancora abbandonato i loro idoli. Per questo egli mandò a predicare in Italia, e in particolare in Treviso, dove si dice che si convertì un certo Principe, il quale fu chiamato S. Felice. Questo Principe, che era molto potente, e aveva molte terre, si convertì a Cristo, e fece edificare una Chiesa, dove si dice che si conservava un'immagine di Cristo, che era molto miracolosa. Questa immagine era di legno, e aveva una croce sopra il capo, e una spada in mano. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice.

**MIRACOLO II QUADRO III**  
 Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice.

**MIRACOLO III QUADRO III**  
 Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice. Si dice che questa immagine era stata portata in Treviso, dove si dice che si conservava fin dal tempo di S. Felice.

Codesto quadro, abbastanza conservato, racchiuso in cornice, che si trova sotto l'organo della Basilica, ha solo valore storico. È diviso in quattro parti, ciascuna delle quali illustra un miracolo.

Come si vede, alle rappresentazioni pittoriche vennero aggiunti cenni storici e descrittivi dell'Imagine di Maria S.S. e narrativi dei miracoli. Li trascriviamo, (con una certa fatica, ad onore della Madonna), integralmente, nella loro forma e sostanza perchè di sapore di curiosità dell'epoca e non essendo mai stati, finora, pubblicati.



« Cristoforo di Rovèro  
cav. Gerosolimitano  
fece Restaurare li 18 Giu. 1873 »

#### « ORIGINE ET PRINCIPIO MIRACOLOSO DI QUESTA FAMOSA IMAGINE

« A guisa di rapido Fiume correva veloce dietro li secoli, et anni passati l'anno dell'Incarnazione e Natività Giesù Christo Figlio di Dio, e di Maria Vergine Mille, e novanta: (1090), nel qual godeva stato di pace la anticha, e nobil Città di Treviso, Patria di Papi, Re, Prencipi e Heroi. Fu Trevisano Totila ultimo Re dei Goti, fu Benedetto XI di Gloriosa mem: Li Conti di Camino, da Romano, e da Collalto con tanti altri Huomini Illustri::: Germi di antiche e nobilissime Famiglie. In tal tempo godeva tranquillo stato per tanto tempo senza Guerra, e partiti da questo Marchesato, e Italia tutta le Nationi Barbare, all' hora tornò in Italia Enrico IV Imperatore sotto il di cui Impero viveva Giubilante la Città::: piacque il fermarsi alcuni giorni, ricevuto e trattato splendidamente dalli Cittadini, quali per trattare S. M. C. con militari trattenimenti, e misero le sbare a Cavaglieri, e lo stecato a Gladiatori e piantate furono al Borgo Nuovo, hora è la Tolpada, e Santa Fosca, a ciò ogni giorno si corresse, e duellasse e perchè il più delle volte in quel luogo alcuno restava mortalmente ferito alzarono un Capitello di pietre cotte, e dentro vi fecero dipingere l' Effigie di Maria Vergine, col Figlio Giesù in braccio, è ciò con fine interamente Cristiano, acciò quelli che dallo stecato fossero restati feriti à morte avessero sacro ogetto da raccomandarsi con gli occhi a Dio, e

dimandando col cuore misericordia e remissione di loro peccati, siccome appunto avvenne di uno, quale in un Duello fattosi alla presenza di Cesare, mortalmente ferito e portato avanti alla Santa Imagine spirante moriente; fù risanato subito per haversi devotam<sup>te</sup> raccomandato a quella Madre di gratie, e miracoli stupendissimi fece, quali nella sopra qui Tabella sono dipinti, e qui sotto brevemente descritti.

« DESCRIZIONE DEL VERO RITRATO  
DI QUESTA SANTA IMAGINE

« A muro sodo dipinta (non ben si comprende se à oglio, o a Guazzo) siede in atto maestoso l'Imagine di Maria, tenendo con ambe le braccia, e mani il Fanciullo Giesù in Grembo sedente, che nella sinistra tiene un fiore, o Rosa e con la destra in atto di dar la Benedizione. La Vergine ha vesti lunghe sino à piedi, dal capo perfino a Tera tiene pendente il manto. Ha diadema, et è coronata dà Angeli, il Fanciullo è in camiscia con stola pendente alle ginocchia, come dicesi ad armacolo, et ha Diadema crucifero. A piedi di essa Miracolosa Imagine si vedono due Figure di Cavaglieri o Prencipi con pani di Porpora genuflessi uno alla destra e l'altro alla sinistra: si dice, e sono creduti due de Co: da Camino, ne anco si sa il nome del pittore: pure è di buona mano essendo fatto l'anno 1090.

« MIRACOLO I. QUADRO I.

« Essendo stato vinto cò più ferite mortalissime un Duellista nel stecato fattosi in certo giorno per ricreatione di Enrico IV Imperatore, fu portato avanti 'la S. Imag.<sup>e</sup> con l'aiuto di celi il Moribondo spirante di tempo, senza Medico, ne Medici<sup>ne</sup> si levò sano, come prima, con grave stupore de Circostanti, e del Imperatore steso, è qui cominciò la devotone di questa S.S. Imagine.

« MIRACOLO II. QUADRO I.

« Guerreggiando li Conti da Camino a favore de Venetiani Trevigiani contro il Patriarca d'Aquileia Prelato e Prencipe potentissimo quale in un conflitto restò vinto e preso in quello furono



mortalment<sup>te</sup> feriti due di essi S<sup>ri</sup> Conti Caminesi quali votatisi à questa Miracolosa Imagine si levarono subito risanati perfettam<sup>te</sup>.

Doppo di che venuti a Treviso in recognitione della ricevuta gratia ridussero il picciol Capitello in una picciola Chiesa, facendo dipingere le loro imagini genoflesse un alla destra, l'altro alla sinistra, e al giorno di oggi pur ancora si scorgono.

### « MIRACOLO III. QUADRO III.

« Viveva in quel tempo a Treviso una nobil Matrona vedova nominata Signora Lucretia Dalla Torre Milanese fu Moglie dell' III. Sig. Gio. Batta Roverio nob. e cav. caduta in infirmità gravissima per anni nove immobile di tutti i membri restò. Havendò udita la fama delli miracoli operati da questa Santa Imagine, e le gratie fatte alli Signo<sup>ri</sup> Caminesi, a quella affettuosate si votò quale nell' istessa forma, che sta dipinta la notte seguente gli apparve circondata d'Angeli, confortandola che la mattina prossima si facesse portare avanti la piccola cappella, che ivi la pristina sanità a havebbe, e per memoria della ricevuta gratia quella piccola cappella in forma di comoda chiesa facesse edificare chiamandola Santa Maria Maggiore. Venuta la mattina l' inferma Donna fece molti de suoi parenti e vicini convocare, e li narrò l'apparitione veduta, pregandoli esser seco all'ottenere tanta gratia nell'esecuzione del Divin precetto: La stessa mattina dunque su l' hora di Terza la Devota Signora nel Cataleto, da molte persone accompagnata, come se alla sepoltura andasse co lumi in mano portata avanti il Capitello, e Imagine Santa si fece ponere et orando più col cuore che con la bocca con certa speranza di conseguire la pristina salute.

### « TEMPO SUDDETTO MIRACOLO IIII.

Supplicando la giacente Matrona Iddio la Vergine con mesti sospiri fu rapita in estasi in tal modo che restata priva di senso, e colore da circostanti fu giudicata piuttosto morta che moribonda. In tal stato assendo stata più di due hore, si pensava alla di Lei sepultura, ma Essa, come da grave sonno risvelata da se medesima in ginocchioni levatasi, cominciò ad alta voce a ringraziare e glorificare la Misericordiosa Vergine Maria Madre di Dio che si fosse

degnata da così lunga e grave infermità liberarla. Dopo alquanto spazio di tempo la Veneranda Matrona tutta lieta e festosa, mirata, et ammirata dalle genti che in gran numero erano concorse da se stessa con valida forza caminò, e si ridusse al proprio palazzo, vivendo vieppiù sempre infervorata nella divozione della Gloriosa Vergine Maria.

« Tratta la presente dal originale autentico Quadro e Inscrizione ora esistente in Casa delli Nobb. S. S. Fratelli di Rovero q<sup>n</sup> Nob. S<sup>r</sup> Cristoforo qual'era nella Chiesa S. Maria Maggiore della Madonna Grande, et havuto per donazione o sia permuta dal Pre.R<sup>mo</sup> Abb. e suo Capitolo come da Inst<sup>o</sup> 13 ottobre 1738: in atti di me infrasc, e fatta trascrivere che incontrata e trovata fedele.

Gaetano De Fabbris q<sup>n</sup> Liberal Not. Pub. - Nob. Coll. di Treviso in fede etc. e con il solito mio segno segnato Ad L. D. C....  
(l. s.) G<sup>ni</sup> Domenico Nordio restaurò li 18 giugno 1873 ».

\*  
\* \*

Dato il carattere popolare e di sintesi della presente pubblicazione, non mi dilungo sulle note storiche riguardanti i conti di Rovèro.

Spero poter pubblicare presto, su materiale dell'archivio della Famiglia stessa (ogni nobile famiglia trevisana ha il suo archivio prezioso per gli studiosi) una monografia particolare.

Ecco intanto brevi cenni.

L'albero genealogico dei di Rovèro s'inizia con Annibale di Rovèro (1057).

Giovanni Bonifaccio nella sua « *Istoria di Trivigi* » (Venezia - MDCCXLIV presso G. Batta Albrizzi q. Gir.) a pag. 287 ci dà queste note :

« Viveva in Trivigi a quel tempo Antonio Rovèro, persona per onorevolezza degli antecessori suoi, nobile, leggendosi che Otto Rovèro Padre d'Artusio nel millecinto ventidue era Patrone del Castello di Sernaja, del quale nacque un altro Otto Padre d'Alessandro, che generò Nascinguerra, di cui nacque Nosadino, che fu Signore di Rovèro, Castello già posto ne' Colli d'Asolo ; Bonifaccio,

ed Alberto, che fu (per tralasciar molt'altri) Padre di Giovanni, che generò Gerardo Padre di quest'Antonio: e del detto Alberto nacque anche Nascinguerra, Padre di Bonifaccio Dottore, da cui tutti i moderni Rovèri sono discesi *che portano l'Arma di due colori; la metà di sopra verde, e l'altra di sotto gialla.*

« Era questo Antonio d'animo alto, ed oltra misura cortese, onde spendendo più di quello che le sue entrate ricercavano, si trovava di molti debiti carico, il che suol essere efficacissimo istromento ad indur gli uomini mal contenti dello stato loro a desiderar cose nuove, ed a renderli pronti alle civili perturbazioni, e ad ogni congiura... ».

\*  
\* \*

L'Ab. G. Battista Rambaldi nelle sue « *Iscrizioni patrie* » (Treviso, Tip. Longo, 1862) ha le seguenti che sintetizzano l'opera di due fra i più notabili della Casa di Rovèro:

(pag. 47)

A  
TEBALDO DI ROVÈRO  
CHE TREVIGI SUA PATRIA  
LACERATA DA CIVILI DISCORDIE  
MODERÒ E CONTENNE  
MCCCXIV

---

(pag. 81)

CRISTOFORO DI ROVÈRO  
PATRIZIO TREVIGIANO  
MODELLO DI VERA CAVALLERIA  
AMICO A' GRANDI UOMINI DEL SUO TEMPO  
ONORÒ LA PATRIA  
COLLA DIGNITÀ DEL COSTUME  
COL NOBILE AMORE AGLI STUDI  
LASCIANDO OPERE EGREGIE  
NON DISTRATTO DA VANE SUPERBIE  
NÈ DA RICCHEZZA DI CENSO  
MDCCCIV

---

Il Palazzo dei Conti di Rovèro sorge nella Piazza di S. Leonardo, a lato sinistro di chi guarda la chiesa omonima della quale la famiglia stessa ebbe *jus* di patronato :

Lo stemma dei di Rovèro si vedeva una volta dipinto al sommo della porta minore di detta chiesa.

\* \*

Il Federici nelle « *Memorie Trivigiane* » (Tip. Andreola, Treviso, 1803) trascrive alcuni documenti relativi alla famiglia di Rovèro ed alla divozione della stessa verso i Nonantolani e la chiesa di S. Maria Maggiore e S. Fosca.

Vedi : Parte I. - Capo IV - pagg. 80 - 81 - 83.

» I. - » IV - Doc. II - pag. 87.

» I. - » IV - » III - pagg. 87 - 88.

» I. - » IV - » VII - » 92 - 93.

» I. - » IV - » VIII - » 93 - 94.

» I. - » IV - » IX - » 94 - 95.

\* \*

Dopo i Nonantolani, il Santuario fu curato dai Priori, quindi dagli Abbati de' Canonici Regolari, dai Parrochi secolari, infine, dal 1881, dai Parrochi della Congregazione Somasca. Nel 1474 venne ampliato ad opera del Podestà Giacomo Morosini. Nel 1511 la storia della Madonna Grande si arricchisce di altra pagina luminosa.

Il nobile Patrizio veneto, Girolamo Emiliani, nella stretta di Castel di Quero è al comando delle truppe della Veneta Repubblica che oppongono il passo agli eserciti confederati franco-tedeschi della Lega di Cambrai. Ad onta del mirabile valore dispiegato, le truppe della Serenissima vengono sopraffatte.

L'Emiliani cade prigioniero ed è rinchiuso, con pesanti catene, nel castello di Quero. Fra quegli orrori rivolge il pensiero a Maria; si pente delle sue giovanili colpe, ed Essa la cui

« . . . . benignità non pur soccorre

A chi dimanda, ma molte fiate

Liberamente al dimandar precorre »,

(DANTE, Paradiso C. XXIII, v. 16 a 18)

gli apparve in un nimbo di luce, gli spalanca la ferrata porta. L'Emiliani libero, passa miracolosamente fra le truppe nemiche, non

veduto, e si porta pellegrino a Treviso a' piè dell'altare della Vergine e vi depone i suoi ceppi (che tuttora si vedono in apposita custodia) e scioglie esultante l' inno della più profonda riconoscenza (7).

Tutto si dedica quindi alla Regina degli afflitti e fonda, com'è noto, l'Ordine de' Somaschi, e viene esaltato all'onore degli altari.

Come nei lontani secoli, pur adesso, la Madonna Grande ha costante e ardente devozione fra i trevisani, ed in pio pellegrinaggio vengono a Lei anche i fedeli della Diocesi e quelli dei più remoti paesi.

Nella grandiosa ricorrenza di quest'anno (15° Centenario del Concilio d'Efeso), il concorso di fedeli è immenso e continuo: caldi e trionfali plebisciti di fede e di amore.

Il Santuario ha una ricca letteratura storica; fra gli scrittori menziono: lo Zuccato, lo Scotti, l'Azzoni-Avogaro, il De Grandis, l'Ughelli, il Padre Verghetti.

---

#### NOTE

(1) Collezione di Monografie illustrate: « Treviso » di Luigi Coletti, pag. 57, (Istit. Ital. d'Arti Grafiche, Bergamo 1929).

(2) Ibid., pag. 62.

(3) La pergamena N. 6300, in data 19 maggio 1393, nell'Archivio del locale Civico Spedale, accenna all'antichissima denominazione di « *Costa Pelta* ».

« Sembrerebbe (dal sunto della pergamena stessa, nel Vol. II. delle pergamene dal N. 5001 al 10.000) da questo documento che la contrada su cui è posto il campanile di S. Maria Maggiore, ora detta comunemente *Contrada dei Casini*, a quell'epoca, si dicesse *Contrada Costa Pelta* ». (Dal 1912 la contrada è intitolata a Giovanni Bonifaccio).

È un atto d'acquisto di casa con terreno di Lorenzo Giustiniano, rogiti Zanetto q. Ser Alberto Nascimbeni de Marostica.

(4) Il D.<sup>r</sup> Luigi Coletti nella precitata Monografia, a pag. 20, scrive:

« Ma per quanto remotissima e tenace, questa tradizione sull'avvento del Cristianesimo in Treviso non può accettarsi senza molte riserve, anche perchè tutta la leggenda del ministero apostolico di S. Prosdocimo è molto incerta e confusa ».

(5) Nel 1928, in Via Tolpada, sistemando un vecchio stabile comunale (ex casa Molina) apparvero tracce architettoniche-decorative del sec. XV. Il vecchio

fabbricato, restituito alla sua originaria bellezza, è ora sede delle Scuole Comunali « Giovanni Prati ».

Vuolsi che il bel palazzo stesso appartenesse al Priore dei Nonantolani, il quale, come scrisse il P. Giulio Clovio nel IV. « *Libro dei Miracoli della Madonna Grande* », esistente nella locale Civica Biblioteca, abitava appunto in contrada Tolpada, nella *Costa Pelta*. - (Vedi: « *Vita Cittadina* », Rivista mensile del Comune di Treviso, N. 3 del marzo 1930, pagg. 78 ad 80.

Detta Rivista è cessata col dicembre del 1930.

(6) Personalità geniale, ebbe per l'arte e la storia, in particolare per quella di Treviso, profondo amore. Sanitario di valore, dispò alla valentia la naturale delicata bontà.

Una lapide, murata all'ingresso della 1<sup>a</sup> Divisione chirurgica del nostro Spedale Civile, nella quale rifulse per un quarantennio l'opera infaticata, sapiente e buona del Dilettissimo, ha queste parole di alta verità, dettate dal chiarissimo Prof. Augusto Serena :

« CARLO ANTONIUTTI

QUI PRIMO INDUSSE LA CHIRURGIA MODERNA  
IN QUESTO RIPARTO OPERANDO XLIII ANNI  
CON GENIALITÀ E FELICI ARDIMENTI  
E LASCIANDO DUBBIO SE EGLI FOSSE  
PIÙ AMMIRATO PER LA SCIENZA  
O PIÙ AMATO PER LA BONTÀ ».

XXVIII Febbraio MDCCCIL

V Novembre MCMXXVI

(7) Un grande dipinto, a lato della Cappella della Madonna, ci rappresenta l'avvenimento prodigioso.